

Aids, meeting di pace tra Gallo e Montagnier



Si sono scontrati per anni, si sono accusati di mistificazioni, si sono dati reciprocamente del bugiardo, hanno creato fratture all'interno della stessa comunità scientifica internazionale: adesso i due contendenti il titolo di scopritore ufficiale del virus dell'Aids, il francese Luc Montagnier (nella foto) e l'americano Robert Gallo hanno fatto la pace e hanno deciso di lavorare insieme contro l'Aids.

Un fegato di maiale per salvare un uomo

Un uomo di 22 anni gravemente malato al fegato ha potuto attendere i 5 giorni necessari a trovare un donatore grazie ad una xenotrapiasione: il sangue del maiale percorre una derivazione che passa per il fegato di un maiale.

Nuovo codice stradale, «a rischio» psicologico giovani e anziani

Sarà il colloquio psicologico lavoro novità per chi prende la patente o la rinnova perché giovani ed anziani sono categorie «a rischio» per il loro modo di affrontare l'habitat auto.

L'epatite C in Francia è il problema del Duemila?

«L'epatite C potrebbe diventare uno tra i più gravi problemi di sanità pubblica nell'anno Duemila: questa una delle conclusioni del rapporto sulla malattia pubblicato ieri in Francia da Bernard Kouchner, ministro della sanità francese».

MARIO PETRONCINI

La «sindrome da ufficio» colpisce con violente emicranie chi lavora in luoghi inquinati da circuiti elettrici e mobili di plastica. Anche le case però possono produrre dei malesseri ai loro abitanti.

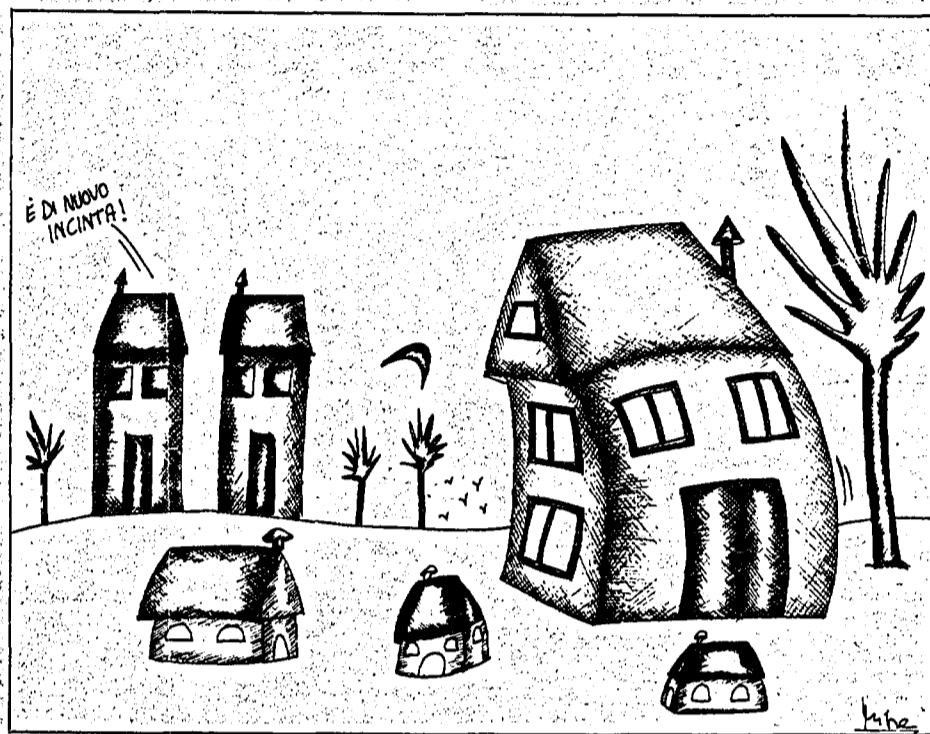
ALBERTO ARECCHI

La mia amica Cecilia ha deciso di «larsi la casa da sola». Non se la costruisce, certo, la casa esiste già, ma tutte le operazioni di sistemazione sono di sua stretta competenza.

Questa bioarchitettura, che mescola elementi di saggezza e di vita naturale a innocui gesti e riti di protezione della casa, aiuta certamente a creare ambienti più sani, purché non venga vissuta con quei rigori assurdi e seriosi di certi milleuropei.

Tempere ad acqua invece di vernici sintetiche, sabbia e calce al posto del cemento: la bioarchitettura sta prendendo piede. Ci salverà dall'inquinamento domestico?

Naturalista cerca casa



Disegno di Mitra Divshali

lungo... se volete, mangiateli pure a colazione, ma non tacciate di magico e superstizioso chi preferisce farne a meno.

Qualcosa da dire ci sarebbe, invece, nei confronti di coloro che ritengono più «ecologico» il riscaldamento a legna di quello a gas, e poi magari vanno in piazza a manifestare contro la desertificazione dell'Africa e contro il taglio delle foreste amazzoniche.

Uno di questi giorni porterò Cecilia a fare un giro in Svizzera, dove la bioarchitettura è piuttosto diffusa. Vogliamo visitare un progetto solare, una bellissima casa con un'ampia esposizione di vetrate e di serre verso il Sud.

Case biologiche, case solari, falde acquifere e rete di Hartmann, ionizzatori... come orientarsi tra questi riferimenti di un mondo che oscilla tra il naturalista e l'esoterico? È certo che conviene parlare di più di bioarchitettura e controllare meglio come sono elaborati i progetti e quali sono gli effetti benefici o dannosi dei materiali che ci mettiamo in casa.

Quel folle desiderio di argilla cruda

A Dornach, presso Basilea, in Svizzera, nel secondo decennio del nostro secolo fu «costruito il Goetheanum, un edificio «iniziativo» ispirato agli insegnamenti di Rudolf Steiner e destinato ad attività antroposofiche, interamente in legno e materiali naturali.

Negli anni Sessanta, la rivolta giovanile contro la società-macchina divenne un fenomeno di massa e si espresse nel sogno di un ritorno alla natura, ma anche nella volontà di utilizzare in modo alternativo tutti gli scarti e i sottoprodotti della società industriale.

È questo il tesoro ancora nascosto, il patrimonio minacciato dalla deforestazione al ritmo di 20 milioni di ettari all'anno, di cento specie, tra vegetali e animali, al giorno.

È questo il tesoro ancora nascosto, il patrimonio minacciato dalla deforestazione al ritmo di 20 milioni di ettari all'anno, di cento specie, tra vegetali e animali, al giorno. Ed è questo, secondo la tesi discussa al convegno, il patrimonio sottoposto a una più sottile e agghiogata forma di sfruttamento coloniale.

particolare, è nato proprio come sintesi critica fra il mito di uno sviluppo unidirezionale, che il Terzo mondo dovrebbe scimmionare dai paesi industrializzati, e l'utopia del «contare assolutamente sulle proprie forze».

I criteri cui si ispira la casa naturale sono la salute e il benessere fisico, la serenità dello spirito e l'armonia con l'ambiente. Su questi tre elementi si basa e si è basato, in tutto il mondo, «il modo di costruire».

Anticamente, non solo le case isolate ma anche le città venivano fondate con l'attenzione rivolta al sito naturale: Greci e Romani curavano attentamente l'insolazione e la pendenza delle vie, in modo da garantire a tutti gli isolati luce sufficiente (e non esagerata) e un giusto drenaggio delle acque superficiali.

L'igiene era particolarmente curata da Sumeri, Egiziani, Greci e Romani, e prima ancora nelle antiche città della valle dell'Indo. Esistevano cisterne, tubazioni d'acqua sotterranee, terme, riscaldamento ad aria calda che passava sotto i pavimenti, servizi igienici e fognature, giardini irrigati nelle città.

Negli ultimi decenni, la «riscoverta della terra» è stata una specie di folgorazione, quasi una nuova religione, per molti giovani architetti. Ci si è ricordati che, prima di cuocere il mattone, l'uomo aveva scoperto le qualità meravigliose di pressa dell'argilla e usava i mattoni crudi, impastati con sostanze stabilizzanti («vegetali», oli o sostanze organiche) per migliorare l'elasticità agli sbalzi di umidità del clima.

Nello Yemen esistono tuttora città con edifici a molti piani, interamente costruite in mattoni di argilla cruda. In Francia, vengono realizzati progetti sperimentali di habitat popolare con gli stessi materiali d'un tempo.

Il rapporto sull'ambiente del World Watch Institute È l'ecologia la nuova rivoluzione industriale

«State of the World», il rapporto annuale del World Watch Institute pubblicato ieri, indica negli investimenti per la difesa dell'ambiente l'affare del futuro. Le aziende che non sapranno adeguarsi alla domanda usciranno dal mercato.

ATTILIO MORO

NEW YORK. Tradotto in 27 lingue, è comparso oggi il più ecumenico dei rapporti sull'ambiente mai scritto. È il rapporto annuale «stato del mondo» del World Watch Institute di Washington.

Idrogeno, gas e elettricità. Le industrie emergenti sono quelle di riciclaggio dei metalli, dell'energia solare e delle colture negli oceani. I quali per poter produrre alimenti commestibili e commerciabili dovranno ovviamente essere ripuliti.

Idrogeno, gas e elettricità. Le industrie emergenti sono quelle di riciclaggio dei metalli, dell'energia solare e delle colture negli oceani. I quali per poter produrre alimenti commestibili e commerciabili dovranno ovviamente essere ripuliti.

Un convegno a Milano sulla medicina tradizionale e sulla diversità biologica nei paesi in via di sviluppo La ricchezza principale del Terzo mondo viene «rapinata» dalle multinazionali farmaceutiche

Piante medicinali, patrimonio in vendita

L'Organizzazione mondiale della sanità stima che non meno dell'80 per cento degli abitanti dei paesi in via di sviluppo (quasi 4 miliardi di persone) si rivolga tuttora alle medicine tradizionali per assolvere ai propri bisogni sanitari di prima necessità.

EVA BENELLI

Approdato alla conoscenza dei più da pochissimo tempo, il grande tesoro contenuto nel forziere della biodiversità rischia già il saccheggio sistematico. A un aspetto preciso di questo saccheggio, dopo i clamori (e l'immediato oblio successivo) del summit ambientale di Rio dello scorso giugno, è dedicato un convegno in programma domani a Milano presso la sede dell'Unione commercio e turismo: «Piante medicinali, la ricchezza dei paesi in via di sviluppo».

185% dei rimedi utilizzati. L'accumulazione di questo sapere terapeutico è il risultato di centinaia di anni d'osservazione e non è raro che raggiunga livelli di raffinatezza e precisione solo apparentemente sorprendenti.

Anche la medicina occidentale ha tratto da sempre dal patrimonio di biodiversità dei paesi tropicali, principi attivi che sono entrati a far parte delle diverse specialità terapeutiche. Il sessanta per cento dei medicinali di oggi proviene più o meno direttamente dalle piante - dice Christian Moretti, responsabile dell'unità di ricerca «sostanze naturali di interesse biologico» per contodel-

l'Orstom, una organizzazione non governativa francese - e i due terzi crescono nei paesi tropicali. Delle 750.000 specie di piante stimate esistenti, tuttavia, la scienza occidentale ne conosce non più di 35.000 e tra queste solo poco più di mille sono state analizzate nei dettagli e meno del 2% delle 90.000 specie che vivono nei paesi tropicali sono già state studiate dal punto di vista farmacologico.

È questo il tesoro ancora nascosto, il patrimonio minacciato dalla deforestazione al ritmo di 20 milioni di ettari all'anno, di cento specie, tra vegetali e animali, al giorno. Ed è questo, secondo la tesi discussa al convegno, il patrimonio sottoposto a una più sottile e agghiogata forma di sfruttamento coloniale.

1986 un programma per l'esplorazione e l'individuazione del maggior numero possibile di principi attivi vegetali, e ha spedito i suoi ricercatori al quattro angoli del mondo con l'incarico di farsi consegnare dalla viva voce degli ultimi sciamani i segreti delle terapie tradizionali. Obiettivo: trovare nuove «sostanze» utilizzabili contro i tumori e l'Aids.

«Ma questo genere di iniziative - dicono al Cee - difficilmente si traducono in reali benefici per le popolazioni locali. L'abitudine di ogni prodotto dei paesi tropicali che abbia trovato la popolarità sui mercati internazionali è l'impoverimento. Mentre per la moltitudine di estrattori e raccoglitori, lo scenario della povertà e della fame non cambia mai».

La possibilità di conoscere le ricchezze ancora ignote contenute nelle piante, nonché di attingere al patrimonio di sapere e esperienza accumulato in millenni di rapporto con la natura dai guaritori tradizionali, non deve quindi tramutarsi in una rapina. Anzi dovrebbe essere il mezzo per consentire una reale crescita economica per le popolazioni dei paesi in via di sviluppo.

Nonché la maniera per salvaguardare la biodiversità, quella vegetale alla stessa misura di quella «culturale». «Le piante medicinali rappresentano oggi un potenziale di enorme importanza per il mio paese - dice Blainde Akendengué, nata in Gabon e specializzata in farmacochimica all'Università di Rennes in Francia, relatrice al convegno - e questo potenziale meriterebbe di essere pienamente conosciuto e utilizzato per mettere a disposizione dell'Africa medicamenti a basso costo, fondamentali in un periodo di crisi così drammatico come quello che stanno attraversando i paesi africani».